

XXVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 6 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,

della sua santità
celebrate il ricordo,
perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la fede, Signore!**

- Per respingere dal nostro cuore violenza e contese, per ricordare che la possibilità di scegliere il bene ha una scadenza.
- Per custodire quanto di prezioso ci hai affidato, portando con forza e senza vergogna il peso della nostra debolezza.
- Per comprendere che nelle relazioni non conta la quantità di gesti eclatanti, ma la scelta quotidiana di mettersi a servizio, la gratuità dell'amore discreto e silenzioso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. EST 4,17B-17C

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AB 1,2-3; 2,2-4

Dal libro del profeta Abacuc

²Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? ³Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

^{2,2}Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. ³È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. ⁴Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore.**

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
⁸«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

SECONDA LETTURA 2Tm 1,6-8.13-14

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO 1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo
che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,5-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Ravvivare

Il dinamismo della fede viene colto e sviluppato, nelle letture di questa domenica, da una prospettiva molto singolare, offrendo della nostra capacità di affidarci a Dio un'immagine molto più simile a quella di un'esperienza in cui immergersi, che non a qualcosa di cui poter disporre e da dover potenziare di tanto in tanto: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6).

Non sempre la richiesta di poter rinnovare o ritrovare la fiducia in Dio – e nella realtà – si compie nella tranquillità di invocazioni simili a questa. Altre volte, come ci ricorda la voce di Abacuc, il profeta che parla in un periodo di lotte tra grandi imperi che si contrastano, la richiesta di essere aiutati a credere muove i passi da un senso di grande smarrimento e di dolorosa prostrazione in cui ci troviamo immersi: «Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti [...]? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?» (Ab 1,2-3). Il profeta si fa attento interprete dei sentimenti di un popolo minacciato per l'ennesima volta dal potente di turno che desidera conquistare la terra promessa da Dio. Il Signore risponde annunciando al popolo che ogni «violenza» (1,3) capace di opprimerlo ha, in realtà, «una scadenza» che «certo verrà e non tarderà» (2,3). Nel frattempo, tuttavia, è necessario continuare a fidarsi del cielo e della sua provvidenza, nella speranza incrollabile che «il giusto vivrà per la sua fede» (2,4).

La risposta che Gesù offre alla richiesta dei discepoli costringe ogni credente a interrogarsi e a riflettere sulle proprie aspettative circa la vita spirituale: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6). Mentre noi pensiamo alla fede come a un oggetto misurabile, Gesù sembra affermare che dobbiamo invece considerarla come un mistero di relazione fondato non su una quantità di gesti da realizzare, ma sulla quali-

tà di un'apertura di cuore che ha solo bisogno di essere continuamente alimentata. Gesù delude l'aspettativa di una vita religiosa basata sui meriti e sulle prestazioni, offrendo al nostro desiderio una traiettoria diversa, certamente più profonda e liberante: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?» (17,7-8).

Crederne, secondo il vangelo, significa accogliere la sfida della paternità di Dio in Cristo, cioè giocarsi seriamente con la logica del Regno, in cui ciascuno è disposto a morire a se stesso pur di rinascere in una vita nuova e in comunione con gli altri, ormai nostri fratelli. Per questo la fede non ha bisogno di essere grande, ma soltanto adeguata alla rivelazione di Dio e utile a poter compiere tutto «il bene prezioso» che ci «è stato affidato» (2Tm 1,14) come dono e come compito.

Il vangelo si chiude, infatti, con un'immagine molto audace, tutta da cogliere e da accogliere: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10). L'ultimo, sufficiente motivo per cui la fede non necessita di altro che essere piccola ma viva è il fatto che, in fondo, non dobbiamo concepirci in altro modo se non come «servi inutili», uomini e donne che non hanno diritto a un salario, ma possono gustare la gioia di

aver fatto quello che potevano e dovevano, «mediante lo Spirito Santo che abita in noi» (2Tm 1,14).

Crederne in Dio e mettersi al suo servizio è un modo di vivere che non ha bisogno di ulteriori ricompense, perché essere discepoli del Signore risorto è già una ricompensa in sé. Avere fede significa accogliere il tempo come l'occasione di conoscere la volontà di Dio e di poterla compiere «con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù» (1,13). Sapendo che le cose che Dio ci chiede sono – in realtà – soltanto i regali che ci ha già fatto: «Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te» (1,6).

Dio nostro, tu ci hai già donato la fede necessaria per amare la nostra vita così come si presenta, per riconoscerti vicino sempre, per servire chi ci troviamo accanto. Eppure, ci sentiamo minacciati da un senso di impotenza e inutilità, nel tentativo di respingere il male. Indicaci come ravvivare la fiducia nel piccolo bene a cui oggi possiamo aprire il cuore e le mani.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno il Certosino, eremita (1101); beati Giovanni e Tecla Hashimoto, sposi, e figli, martiri giapponesi (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo Tommaso.

Anglicani e luterani

William Tyndale, traduttore della Bibbia e martire (1536).